IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica **il Martedì, Giovedì ed il Sabato**

Anno II Num. 70. | Abbonamenti } Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 7 Agosto 1883

Si pregano gli abbonati che sono in arretrato, di mettersi in regola coll'Amministrazione.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 6 agosto.

Se qualche cosa, a noi d'intorno, distrae la nostra attenzione, tuttora volta all'isola d'Ischia, si è la intervista, che avrà luogo domani ad Ischl, fra i due *nostri alleati*, gli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria. Gli è sempre un mistero quello, di cui *inter pocula* avranno ad occuparsi i due potenti sovrani. Ma gli scribacchiatori di politica, i quali, nella maggior parte dei casi, tirano ad indovinare, convien pur si dieno l'aria di profeti; e quindi colla presente penuria di notizie, niente di meglio che d'almanaccare esser al Convegno di Ischl da gettarsi le basi per un riordinamento della Carta geografica d'Europa; doversi colà provvedere a tener testa, in più o men vicino avvenire, all'ambiziosa Russia; accordarsi sull'ambita eredità dell'impero ottomano e, perciò, sull'opportunità di spinger l'Austria ad impossessarsi di nuove provincie nella penisola balcanica, forse persuadendola a lasciarne qualcuna di quelle che già possiede a nord-ovest, ed il cui possesso ambisce la Prussia e via dicendo; ad annoverare la lunga litania delle congetture, non la si finirebbe mai. Ad ogni modo, è positivo che Francia e Russia guardano oggi a Ischl sospettose. La sola Italia è quella che, beatamente quieta, s'addormenta, cullandosi nella sua ingenua fiducia verso i *magnanimi alleati*. È la scuola seguita dai Macchiavellini destri, imperante il terzo Napoleone, che oggi, imperanti Bismark-Depretis, viene, a tutto loro beneficio, continuata dai Macchiavellini Sinistri.

DALLA CAPITALE

Il disastro di Casamicciola.

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 4 agosto.

(C. M.) La nota del giorno, la nota terribilmente predominante e che assorbe ogni cosa, continua ad essere il disastro di Casamicciola ed io, malgrado mi fossi proposto di non parlarvene più, non posso ancora uscire dal doloroso argomento. Vi scrissi che l'on. Genala, temendo che la putrefazione dei cadaveri potesse generare dei miasmi nocivi all'igiene pubblica, aveva stabilito di coprire le macerie tutte del paese distrutto, con calce viva. Questa disposizione, quantunque più umanitaria di quanto possa parere a prima vista, incontrò la generale disapprovazione: il duca di San Donato protestò, presente il Re e Depretis, contro l'idea del ministro dei lavori pubblici e per questo egli dovette abbandonarla.

Si continua a trovare fra le macerie persone ancora vive e si deplora che nell'opera di disseppellimento non siasi mostrata quella energia, quella prontezza, quello slancio di genio indispensabile davanti così grande infortunio e da ciò traggono i giornali argomento per criticare l'opera del Ministero e attribuirgli una colpevole inerzia. Certo che il Genala ha mostrato molto cuore, ma poco tatto pratico nel dirigere i lavori di salvataggio, quantunque noi siamo i primi a riconoscere le difficoltà che presenta una simile operazione. A Napoli si aspetta 12 ore prima di inviare soccorsi: col telegrafo si potevano avere nel domani 10,000 soldati sul luogo del disastro e invece furono spedite solo due compagnie del genio. Goccie d'acqua nell'oceano. Aggiungasi poi che tutti i soccorsi si concentrarono su Casamicciola, mentre non meno terribilmente colpite furono Forio e Lacco Ameno. Ma a Casamicciola c'erano persone di qualità, gente dal sangue *bleu*, mentre negli altri paesi agonizzavano operai, pescatori, gente, in una parola, *extra naturæ lege*. Ma adesso i commenti non giovano: speriamo il Governo tragga esempio da questo disastro per disporre con legge che in caso di infortunii simili, non ci sia bisogno dalle autorità locali di aspettare gli ordini del governo stesso prima di poter agire secondo l'urgenza dei casi.

I giornali sono pieni di commoventi episodi: ma adesso, alla nota di dolore, si aggiunge la nota di protesta contro il contegno delle Autorità ed havvene di quelli che di questo disastro si fanno un'arma per combattere nel campo politico.

Le sottoscrizioni a Roma procedono con uno slancio veramente generoso: si è costituito un Comitato centrale a cui fa capo la Giunta Comunale e si stanno concertando grandiosi spettacoli di beneficenza. Giovedì prossimo, ad esempio, si darà al Politeama una rappresentazione del *Faust*, interpreti Codogni, Marconi e Nannetti, tre celebrità mondiali. La società dei Reduci ha stabilito di fare una passeggiata con carri a raccogliere le offerte del pubblico. Nei teatri si danno recite a beneficio dei danneggiati, il Ministero delle Finanze esonerò dal pagamento delle tasse gli infelici abitanti di Casamicciola; nei Ministeri, negli opifici, nei pubblici istituti si aprono sottoscrizioni; è uno slancio di carità, il quale dimostra la viva parte che tutti gl'italiani prendono al dolore dei superstiti.

Il sismografo segnò ieri due scosse di terremoto; si lamentano tre o quattro vittime. Jeri da Roma sono partite due compagnie di soldati, le quali si sono recate all'isola d'Ischia a dare il cambio ai commilitoni già esausti di forze per la fatica straordinaria.

Alcuni giornali hanno parlato di tre guardie di P. S. che si erano appropriate oggetti di valore rinvenuti tra le macerie. La notizia fu ufficialmente smentita.

Qui a Roma si continua a parlare del disastro dappertutto e sempre con quell'orrore che destano le inaspettate e terribili sventure. In segno di lutto, sulle piazze non suonano i concerti ancora; forse riprincipieranno domani. Tutto tace nel campo politico: il caldo è ritornato e con esso la mania suicida. Anche ieri due giovanette dai 15 a 20 anni rinunziarono alla vita, una gettandosi dal muraglione del Pincio, l'altra tuffandosi nelle acque del Tevere. La causa? — Amore, sempre amore!

DALLA PROVINCIA

Chions, 3 agosto.

Sono stato jeri presente agli esami delle scuole maschile e femminile di questo paese. Il Sindaco, Sbrojavacca, presiedeva con la signora Ispettrice. Intervennero parecchie signore e alcuni cittadini. La modesta solennità ha lasciato la più dolce impressione nell'animo di tutti.

Nella scuola maschile si trovò una quarantina di giovanetti, poveramente vestiti, se volete, alcuni anche scalzi, ma tutti puliti, ben ravviati, sani, allegri. Si notò subito il gran affetto che que' ragazzi dovevano avere per il loro Maestro, perchè si comprese che tutti erano animati dal desiderio di corrispondere alle sue cure. Parvero tutti sicuri del fatto loro, bramosi di essere interrogati.

E così fu che l'esame durò più ore, perchè non si è potuto trascurare nessuno, essendosi capito fin da principio che, passando sopra qualcuno, si avrebbe inflitta immeritata mortificazione.

Il risultato quindi è stato soddisfacentissimo. E il maestro Covre si ebbe le più vive congratulazioni da tutti i presenti. Tutti convennero che questa scuola è condotta in una maniera impareggiabile. Niente è trascurato: i libri di lettura sono perfettamente scelti; in mezzo all'istruzione vi sono continui insegnamenti morali adatti alla qualità degli scolari; la calligrafia è distinta in tutti; la ginnastica ben diretta; e perfino il canto riesce a maraviglia. Il tutto poi è condito con quel sapore, che non sa mettersi dentro che le anime egregie, e i cuori veramente nobilissimi.

Nessuno degli scolari superava i dodici anni, e la maggior parte sono contadini. Fra gli altri canti fu cantato un dolcissimo coro in lode della educazione e della pietosa opera dei Maestri. I grandicelli rispondevano ai piccoletti, e si eccitavano vicendevolmente allo studio e allo amore. A quelle voci, guidate con perfetta armonia, a quelle parole gentili, all'aspetto di que' bambini impegnati a far bene nessuno dei presenti potè conservare asciutto il ciglio; e tutti l'un l'altro ci siamo dovuto dire che se le scuole elementari d'Italia avessero Maestri come questo nostro, l'ambiente della nostra patria migliorerebbe ben presto.

Nella scuola femminile si ebbe anche a lodare di molto. Furono massimamente ammirati i lavori ad ago. Ma la maestrina è nuova e bisogna darle tempo per ottenere un progresso notevole veramente. Nel resto, quantunque giovane assai, essa è assai modesta, assai semplice di modi, e ripiena di quelle qualità, che fanno le mammine adorabili.

Solo con tai pionieri della civiltà il mondo può andare avanti. E dire che l'Italia ufficiale li trascura tanto!...

CRONACA CITTADINA

INAUGURAZIONE

della Mostra Provinciale

Quel grande avvenimento pel nostro paese che, prima di segnare l'epoca del largo sviluppo nelle industrie ed arti in cui questa Provincia fece invidiabile cammino, ha dovuto attraversare una sequela di redarguizioni, ed inenarrabili lotte, potè finalmente compiersi jer l'altro con maestosità talmente solenne da inebbriare di legittimo entusiasmo chiunque appartenga alla friulana famiglia.

Le previsioni dei più volonterosi, i presagi de' maggiori fidenti e le speranze dello stesso Comitato, trovarono un riscontro nella realtà dei fatti ben superiore a quanto la più fervida immaginazione avesse prefigurato

nel complessivo quadro di quest' opera immensa di progresso industriale ed artistico.

Onore al Comitato, onore agli espositori, onore al nostro Friuli. Lo diciamo con compiacenza ed orgoglio vivissimo.

Alle otto e mezza del mattino un gruppo di rappresentanze delle associazioni cittadine e provinciali, capitanato dalla Presidenza della Società Generale Operaja, muoveva preceduto da quei baldi giovani che costituiscono la fanfara della Società Generale stessa, verso il Palazzo dell' Esposizione, nel di cui atrio stavano, in tenuta di gala, i benemeriti membri del Comitato, pronti a fare gli onori di ricevimento.

Comincia ad accedervi qualche invitato e ad ognuno il com. Prampero stringe la mano con gioja e riconoscenza. Vengono le varie autorità cittadine e provinciali, il Presidente del Tribunale, l'Intendente di Finanza, il Procuratore del Re, la Deputazione provinciale, la Giunta municipale, il Colonello dell'Esercito, del Distretto, il Maggiore dei R. R. Carabinieri, il senatore Antonini, il com. Galateo, il Deputato Fabris, il Deputato Chiaradia, vari sindaci della Provincia, i rappresentanti della stampa, e le innumerevoli deputazioni delle Società invitate.

Entra il Deputato *Seismit-Doda* col sig. Carlo Braida ed il Deputato Orsetti. Sebbene Doda sia il Deputato di Udine, vuoi per distrazione degli astanti, vuoi per altre circostanze, a prim' entro è accolto con freddezza e rimane, per qualche tempo, complimentato dai soli amici Braida ed Orsetti in di cui ajuto accorre dopo il Deputato di Gemona on. Billia e molto dopo, officiato, si avvicina anche il comm. Paolo Billia.

Alle 9 precise arriva il R. Prefetto che viene salutato dalla marcia reale, tutti si levano il cappello ed avanzano di qualche passo nell' atrio dal di cui sbocco il com. co. Antonino di Prampero, presidente del Comitato della Mostra, con dire conciso e schiettissima frase dà il benvenuto ai presenti, ringrazia il Prefetto, i Ministri, Deputati, Camera di Commercio, Deputazione Provincia e, Giunta municipale, i due Vescovi del nostro Friuli, il Clero, le Commissioni e quant' altri mai contribuirono al conseguimento della grandiosa Esposizione di cui è orgoglioso proclamare l' apertura.

Le sue brevi, ma così accentuate, schiette ed affettuose parole strappano unanime l' applauso degli intervenuti.

Il R. Prefetto, a nome del Governo e del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, pronuncia un elegante discorso, ripieno di appropriati concetti ma troppo esteso per la circostanza che richiedeva la maggior brevità.

L' assessore Luzzatto, a nome della Città e del Municipio, soggiunge opportune parole ma che non vengono completamente intese perchè dette con voce esile alquanto, ma però non meno adatte e non meno ispirate alla solennità dell' avvenimento.

Sia il Prefetto che l' assessore Luzzatto ritraggono dagli astanti segni di verace approvazione.

Comincia poscia il giro inaugurale dall' ala sinistra alla destra e sale tutte del piano superiore. Nella visita procedono di pari passi il R. Prefetto ed il Deputato Doda a cui fa da cicerone con rara facondia il benemerito prof. Falcioni. Seguono le altre autorità e molteplici rappresentanze scortate dai vari membri del Comitato.

Lasciamo ai nostri particolari redattori il compito della descrizione tecnico-artistica ed apprezzamenti sugli oggetti più importanti, ed ora notiamo soltanto la generale impressione degli invitati che fu soddisfacentissima sotto ogni rapporto.

Si ammirarono i lavori in ferramenta, gli strumenti meccanici, i prodotti delle Ferriere, della Fonderia de Poli, dell' artista Mauro, i cotoni delle filature di Pordenone, cordaggi, tele, stoffe, drappi, ecc., i prodotti della Tessitura-Tintoria del cav. Marco Volpe, i lavori in traforo, le argenterie, seterie, velluti, damaschi, gli svariati cappelli di Antonio Fanna, Mocenigo, Livotti, oggetti di moda delle sig. Zuliani Schiavi, Modesti e Santi, L. Fabris-Marchi, Cecchini-Sarti, i prodotti di calzoleria dei fratelli Janchi, le mobiglie semplici ed ornate, liscie ed intagliate, oggetti di tappezzeria, i mobili ad intaglio di Giacomo Mis, le cornici e specchiere di Marco Bardusco, i disegni di Puppi, Pontini, Caratti, Comuzzi, quadri del Someda, Rizzi, Mazzoni, Bianchi, Caratti, Picco, della Tarussio, ecc., oggetti in gesso, statue e lavori in marmo, saponi, cera, zolfanelli, cuoi, pelli, carri, carrozze, vivande, lardo, prosciutto, lavori in litografia del Passero, in tipografia del Patronato, arredi sacri, oggetti di oreficeria, e via via in un immensità di prodotti che, ripetiamo, lasciamo la cura di illustrare ai nostri speciali collaboratori all' uopo incaricati.

Ma non vogliamo ommettere che furono ammirati con sentimento di venerazione i vari oggetti e documenti ed armi e vessilli ricordanti la storia del nostro risorgimento.

Una lagrima ci inumidì le pupille dinanzi la divisa che il povero Cella indossava al Caffaro nell'eroico combattimento ove cadeva gloriosamente ferito.

Il giro degli invitati sebbene ufficiale fu fatto con tanto interessamento da protrarsi quasi sino al meriggio.

In punto al mezzogiorno il Palazzo dell' Esposizione fu aperto al pubblico che concorse numeroso, e vi fece animato intervento fino alle ore 5 pomeridiane.

Tutto procedette con ordine, ed in forma decisamente solenne.

Registriamo il grande avvenimento con la più viva soddisfazione dell'animo, e mentre varrà questo a far ampiamente conoscere la nostra Provincia al di fuori di qui, servirà eziandio, speriamo, a farla apprezzare da noi stessi friulani incoraggiando le arti ed industrie col riservare al Friuli le ordinazioni dei molteplici oggetti che, prima d'ora, con tutta disinvoltura si facevano venire da altre regioni mentre, si può dire, ci stavano sotto gli occhi e non meno perfetti, non meno belli, solidi, moderni, e abilmente confezionati.

La fiaccolata ed i fuochi artificiali di Domenica sera mantennero animatissima la città ed incontrarono discretamente l'approvazione del pubblico.

Espositori ritardatari. Il sig. P. V. Ferrari ha inviato all'ultima ora un campione dei laterizii della sua fabbrica « La Foredana » ed il sig. Zecchini di Maniago una bellissima vetrina contenente una ricca collezione dei prodotti dell'arte del coltellinajo. Taluno ha creduto che noi avessimo presa una solenne cantonata nel numero di Sabato sui detti due espositori, ma sino a Giovedì sera, a fronte di parecchie sollecitazioni, nulla era pervenuto all'esposizione, ed un membro del Comitato ebbe a lamentarsene con noi.

Con ciò rispondiamo all'ottimo sig. Ferrari, che c'inviò una protesta nella quale ci accusa *d'averlo messo in berlina* e d'aver protestato una cambiale prima della scadenza: protesta che troviamo inutile d'inserire stante le spiegazioni date sopra. Il sig. Ferrari, ottimo poeta e valente industriale, un' altra volta non se la prenda tanto comoda per inviare quattro mattoni quasi fossero il tesoro di San Marco, ed il nostro lamento s'accerti che non ebbe per movente che il desiderio di veder figurare alla Mostra tutti gli industriali.

I due zoccoli, che sorreggono i candelabri ai lati della gradinata d'ingresso al palazzo degli studii, formano l'ammirazione del pubblico. Si sono utilizzati due zoccoli stati scartati nei lavori della Loggia S. Giovanni e da ciò si vede che il Comune s'è messo sul piede dell'economia. Lode al merito!

L' egregio industriale sig. Luigi Braidotti, presidente della Camera di Commercio, mise tutta la sua attività, il suo zelo, il suo amore nella Mostra, e con esso lui il benemerito Comitato a capo del quale sta quel fiore di gentiluomo e di patriota ch' è il com. di Prampero, assistito dall' egregio prof. Falcioni. E della loro opera hanno una bella soddisfazione in oggi che la Mostra attira gli elogi e l' ammirazione dei visitatori.

Gli onorevoli deputati Solimbergo, Simoni e di Bassecourt ed il Senatore Pecile mandarono alla Presidenza della Mostra il primo e l' ultimo telegrammi, e gli altri lettere di scusa per non aver potuto partecipare alla solenne inaugurazione della Mostra. Lettere e telegrammi si ispirano all' amore per il nostro paese che oggi dimostra quanto vale nella nobile gara delle arti e delle industrie.

L' esposizione ed il Municipio. Mentre un comunicato munipale ebbe a chiamare *temuto aborto* il progetto dell' esposizione, Domenica il ff. di Sindaco pronunciava un discorso inneggiando alla stessa. Così anche il Municipio s' è ricreduto ed ha recitato per bocca del suo rappresentante il *confiteor*. Qualche cattiva lingua direbbe che questa fu una doppia convenzione.

La « Patria » attribuisce nientemeno che a sè stessa il merito dell' esposizione. Ci vuole una discreta dose di sfacciataggine per dire simili castronerie. Il merito dell' iniziativa dell' esposizione spetta alla Camera di Commercio e sia lode a lei ed a quanti infaticabilmente cooperarono a questo splendido trionfo dell' arte e delle industrie nostre.

La bandiera ungherese. In Piazza Garibaldi sventola dalle tre antenne la bandiera ungherese. I tre colori verticali, anzichè orizzontali, rappresentano appunto la patria di Kossut.

L' aquila ed il palazzo dell' esposizione. La *Patria* ci ha dato, sabato, il disegno della facciata del palazzo degli studii e sopra vi ha posta una bandiera coll' aquila. L' inchiostro e la macchina hanno commessa una grande birbonata: sul vessillo campeggia l' aquila bicipite anzichè la romana. Che l' inchiostro e la macchina vogliano farsi complici dell' ex Direttore del *Friuli* del 1848-49?

Il Comitato della Mostra rende avvertiti i signori espositori che la Giuria comincierà i suoi lavori nel giorno dieci, e che perciò se qualcuno desiderasse di presentare qualche schiarimento, è invitato a farlo entro il giorno 9.

Prega inoltre i signori espositori a voler in ogni giorno curare la pulitura delle vetrine e degli oggetti esposti dalle ore 7 alle 8 antim.

Un errore. Dall'egregio nostro amico avv. Augusto Berghinz riceviamo la seguente che pubblichiamo:

Onorevole Direttore,

Nell'elenco degli espositori vedo figurare il mio nome anzichè quello del sig. Eugenio Berghinz pittore. Per quanto abbia tentato, persino durante le ore che il prof. Giussani insegnava storia nel Ginnasio-Liceo, non sono riescito a dipingere neanche un naso. S' immagini, sig. Direttore, quale e quanta fu la mia meraviglia al vedere il mio nome fra quello dei pittori. Visto che le proteste sono di moda — come i *radicali* direbbe la *Patria* — m'è venuto il ghiribizzo di protestare per lo sbaglio avvenuto nella compilazione della Guida dell' Esposizione ed anche per evitare commissioni che non saprei adempiere, neanche, ripeto, dipingendo un naso, fosse pur quello di *certi* trasformisti dopo *certe* elezioni.

Con rispetto mi segno

Devo issimo
Augusto Berghinz.

Tiro a segno. Noi siamo in prima linea per propugnare questa istituzione che fu già caldeggiata dal padre della patria, Giuseppe Garibaldi. La nostra Società dei reduci ha pubblicato un appello per la formazione della Società di tiro a segno di Udine, secondo l'articolo IV della legge 2 luglio 1882 e noi ci auguriamo che i cittadini accorrano numerosi ad inscriversi. Riproduciamo la chiusa del manifesto:

Cittadini!

Il Governo ci offre il mezzo di educarci militarmente, noi abbiamo il dovere di rispondere alla chiamata, e di attuare così il

pensiero che agitava fin da vent'anni or sono la grand'anima di Garibaldi, il quale vedeva la salvezza e l'onore della Patria, nel fatto che ogni italiano sapesse adoperare un fucile.

Le nostre tradizioni, la nostra condizione di popolazione di frontiera esigono che il Paese possa nel giorno del pericolo contare seriamente sul nostro braccio, sulla nostra volontà.

Sia dunque sollecita l'iscrizione, e si abbia presente che la virtù non sta solamente nel cominciare, ma molto più nel perseverare.

Il Presidente *G. De Galateo.*

Società fra i Docenti elementari del Friuli. I soci della Sezione distrettuale di Udine sono invitati all'adunanza che avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 10 antimeridiane nei locali della Società operaia generale di mutuo soccorso, Piazza dell'Ospitale N. 2, per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Eventuali proposte per l'Assemblea provinciale.
3. Nomina del Presidente distrettuale.

Una corsa a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. Sotto questo titolo riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Onorevole sig. Direttore,

Udine, 3 agosto.

Mi permetto esprimere un desiderio, certo di farmi interprete dei sentimenti dell'intiera cittadinanza. Nell'occasione che qui ora abbiamo tutto pronto per gli spettacoli delle corse, non se ne potrebbe dar una a favore degli sventurati di Casamicciola? L'occasione sarebbe assai propizia anche pel concorso di forestieri, che come si spera, verranno per la Esposizione.

Nel mio debole pensare farei anche le seguenti proposte: Sarebbe desiderabile che la corsa fosse quella delle *Bighe* o dei *Fantini*, ma preferibilmente la prima poichè non esiste nel programma ordinario, di quest'anno, una bandiera d'onore e un piccolo premio basterebbe; il giorno dovrebbe essere scelto fra i festivi perchè così anche gli artieri potrebbero intervenirvi senza pregiudizio dei loro lavori; diminuire di metà tanto l'accesso al circolo come ai palchi, chiudere tutte le vie adiacenti alla Piazza d'Armi facendo pagare per l'entrata centesimi dieci indistintamente, e se questa ultima proposta non fosse accettabile si potrebbe far pagare uguale tasso per l'accesso alla Riva con ingresso dal portone in piazza Vittorio Emanuele. Nella nostra filantropica Città che non venne mai meno quando si trattò di soccorrere degli sventurati, prova ne sia il Festival che fu dato a favore dei danneggiati dalle innondazioni del settembre scorso, sono certo che anche in quest'occasione tutti i cittadini daranno il loro obolo per alleviare la miseria di tanti infelici. All'opera dunque, non si dorma della grossa quando vegliar bisogna a pro' dei nostri fratelli.

Di lei Devotissimo
G. L.

Coda alle ultime elezioni politiche. A proposito del contegno dell'avv. Gustavo Monti nella recente elezione politica del Collegio Udine III riproduciamo il seguente estratto della lettera 5 luglio decorso del detto avv. Monti all'avv. Olvino Fabiani:

Carissimo Olvino:

« In quanto a me nulla ho fatto e nulla farò, mi costasse il valore di una cartolina postale per riuscire, mi ripugna di richiedere il suffragio ad un corpo elettorale acefalo, senza fibra, carico di piccole invidie e di malsani umori.

Sempre più ritorno ai miei amori per le mie terre, pei loro prodotti, per le mie vacche e pei miei *Bifolchi*, cose e persone che non mi amareggiano l'animo, e mi mantengono nel sano orgoglio della mia natura indipendente e tranquilla.

Date il vostro voto a chi lo vuole e mi si lasci in pace.

Un' abbraccio

Dal tuo
MONTI

La R. Prefettura di Udine ci prega di avvertire i Comitati istituiti o che si stanno costituendo in Provincia per raccogliere offerte a prò dei danneggiati di Casamicciola che le somme raccolte debbono essere trasmesse direttamente al sig. Prefetto di Napoli oppure consegnate alla Tesoreria la quale è già stata autorizzata a fare l'invio a Napoli delle somme versate.

Il Comune in giudizio. Fioccano le citazioni al Municipio chiedenti la radiazione dal ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia. Certi nostri signori che dimorano una parte dell'anno in campagna, ma che l'altra parte la passano però in città e che qui vengono ogni qualvolta sono spettacoli, si rifiutano pagare un centinajo, un centinajo e mezzo di lire di tassa di famiglia, facendo pagare, di conseguenza, ai meno agiati. Gli Uscieri cantano **al ff.** di Sindaco il *solve et repete!*

Conviene concludere che in certi nostri signori v'è del bell'egoismo.

Conferenza nella Chiesa della Purità. Ieri l'altro dalle ore 9 alle 10 ant. il vicario del Duomo stava evangelizzando nella Chiesa della Purità, a porte chiuse, non sappiamo se le donzelle od i donzelloni di qualche confraternita. Non arriviamo veramente a comprendere il motivo di tenere delle conferenze a porte chiuse, e molto meno a delle donne. Se ciò fosse fatto dai radicali egli è certo che l'autorità politica se ne interesserebbe un pochino, ma quando trattasi di clericali tutto è libero: perfino le vestizioni monacali in barba alla legge di soppressione degli ordini religiosi.

Le filatrici di seta. Il *Giornale di Udine* ed il *Lunario Patriotico* di Via Gorghi (battesimo fatto ai Piani d'Arta) di sovente vanno spezzando una lancia per le filatrici di seta. Che queste non siano da commiserarsi nulla v'è a dire, stando esse sedute al fornello da una *avemaria* all'altra; ma uguale dev'essere la compassione per gli operai delle altre officine, pei figli dei campi che stanno lavorando sotto il sollione. Cosa dovrebbe dirsi delle operaie che lavorano nelle miniere per 80 centesimi al giorno?

Ma devono convenire i sullodati organi dell'ordine e della tranquillità sociale, che se si dovesse metter riparo alle tante ingiustizie sociali non si vedrebbe certamente il contrasto d'uno che muore d'indigestione e l'altro di fame, d'uno che ciba il proprio cane a pasticcini e la madre che per la miseria invano preme la esausta mamella per allattare il bambino che le sta appeso al collo. Quindi rassegniamoci alle ingiustizie sociali, chè l'uguaglianza predicata dal cittadino di Nazaret fu una sublime utopia e pur troppo tale rimarrà sempre con buona pace dei socialisti. Le filatrici di seta hanno però le loro ore di riposo in tutti gli stabilimenti e ricevono quel compenso che viene valutato equo. Si fa tanto e si predica tanto a favore delle industrie e poscia gli organi che corrono per la maggiore anche sui bilanci comunali e provinciali, eccitano le operaie contro i padroni per far nascere scioperi! Sappiamo che i nostri filandieri istizziti un giorno delle eterne lamentele giornalistiche in difesa delle filatrici, aveveno deciso di chiudere le filande e mandare questo esercito muliebre alla Redazione dei detti diari. Misericordia! Quale baccano sarebbe egli mai stato a vedere muovere una grossa colonna di donne armate del granatino! Il prof. Camillo ad arringare la folla delle dimostranti dalla finestra e l'accolito Del Bianco, rosso come una ciliegia e pudico come una verginella, aiutare coi gesti il professore a far ritornare la calma.

Quello ch'è giusto si chieda, ma andiamo adagio cogli industriali che sono benemeriti del paese e che danno pane e lavoro, e non chiacchere, a centinaia di famiglie. Non si dimentichi che l'industria serica friulana ebbe la medaglia d'oro alla Esposizione di Milano e che le sete friulane sono reputate le migliori d'Italia. I due confratelli predichino invece l'abolizione della tassa sul sale, del dazio sui generi di prima necessità, sul combustibile, propugnino l'istituzione di forni economici, di cucine, di case operaie, di magazzini cooperativi, di dormitoj pubblici, la limitazione, se vogliono, delle ore di lavoro mediante una legge, ma non si facciano fautori di discordie fra operai e padroni ed incoraggino le industrie anzichè a queste metter bastoni in fra le ruote.

Dobbiamo rimandare al prossimo numero parecchie corrispondenze che ci pervennero oggi, fra le quali una da Padova sul Congresso della Democrazia tenutosi domenica scorsa.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE.

IMPRESSIONI ARTISTICHE.

I.

Lo confesso: è con una certa peritanza che io mi accingo fare della critica artistica, perchè, fra altro, sono ben conscio della mia nessuna competenza in linea d'arte, e so, per prova, quanto scabrosa sia la via al critico che vuol essere imparziale e franco nel biasimo, come nella lode. Egli è tanto facile, massime quando non si possiede un'autorità (propria od impropria che sia ciò non importa, poichè in ogni caso ha il prestigio di ben dare la polvere negli occhi, e non ai soli gonzi) egli è tanto facile, dico, suscitare un vespaio ogni poco che voi vi faciate a menare la sferza, anche laddove appare chiaro come la luce del sole, che ella è bene menata; così come se siete prodigo nella lode, vi si accusa che la fatte andare a braccietto con l'adulazione più partigiana e nociva. In ogni modo, dite bene o dite male, c'è sempre quello che vi accolla, o a dritto o a rovescio, qualche torto più o meno giusto, che vi punzecchia, che vi attacca, raro di fronte, spesso alle spalle. Ed è così che si suscitano, nello sterminato campo dell'Arte, quelle tante scaramuccie che ci fanno il sangue verde, e in ultima analisi a ben poco, per non dir a nulla, conducono.

Fatta la confessione della mia nessuna competenza in linea d'Arte, giusto appunto perchè l'onestà mia mi vi spinse a farla, e non altro movente che sia, nemmeno quello di meglio raccomandarmi alla benevolenza dei lettori, alla quale ci tenga bensì, ma non poi tanto da buttarmi in quattro pezzi per raggiungerla appieno; fatta dunque questa confessione, forse qualcuno mi domanderà del perchè mi faccia a giudicare opere d'Arte.

Alla domanda risponderò così: scrivo d'Arte perchè ho la presunzione che la natura non mi sia stata del tutto matrigna nel darmi quell'intuizione, quel sentimento del bello, che un giudizio su d'un opera d'arte permette esplicare, perchè per rilevare il bello e il vero – capisaldi primissimi dell'Arte – non occorrono cognizioni speciali, ma basta la naturale attitudine che si trova in chi più, in chi meno accentuata.

Ma se non l'autorità, mi saprebbe a male non si volesse concedere alla mia critica impressionista la onestà dell'intento e la franchezza.

L'onestà dell'intento, perchè io lo dichiaro altamente che tanto nella lode, come nel biasimo, non mi muoverà simpatia o antipatia di persona o di casta, pregiudizio di scuola o di sistema; la franchezza, perchè saprò avere il coraggio di dir le cose senza reticenze, senza velature, con un frasario reciso, ma, per quanto mi sia possibile, castigato sempre. Che se per mia somma ventura mi verrà dato di esser di maniche larghissime nella lode e scarso nel biasimo non lo voglia chi legge attribuire a fini preconcetti e tenga presente che l'impressione ricevuta visitando per la prima volta e rapidamente la sezione delle Belle Arti alla nostra Esposizione, venne a darmi la convinzione, rafforzata dippoi, che il contingente della produzione artistica è qualche cosa veramente di bello ed importante.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Roma, 6. Generalmente si biasima il contegno della P. S. a Ravenna, come imprudente ed ingiustificabile.

Vienna, 6. La stampa Slava ed ungherese è furibonda contro Kalnoky, la cui politica rende l'Austria affatto dipendente dalla Germania.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.